

# DIOCESI DI BOLZANO - BRESSANONE

Ufficio Pastorale

## **ORIENTAMENTI PER LA PASTORALE DEI SACRAMENTI**

### **1. PERCHE' QUESTI ORIENTAMENTI**

1.1. Le presenti indicazioni sono nate da un confronto con la realtà pastorale che viviamo ogni giorno e, pur individuando anche alcune linee da proporre direttamente alla gente attraverso il dialogo pastorale (*v. testi riquadrati, in corsivo*), intendono anzitutto orientare il ministero dei presbiteri. Non si tratta di norme nuove, fatte per irrigidire ulteriormente gli aspetti organizzativi della pastorale liturgica e per alzare altre barriere di incomprendimento nei rapporti con le persone; si tratta invece di alcuni orientamenti circa il comportamento da tenere da parte di noi sacerdoti, a partire da alcune considerazioni:

- il territorio della città e della periferia, segnato dal processo di urbanizzazione, vede una grande mobilità da parte della gente, che vive una scarsa appartenenza alla parrocchia territoriale e va dove è attratta da qualche motivo particolare di interesse, anche per l'esperienza religiosa. Nonostante questo la parrocchia resta come essenziale "grembo della fede" e come esperienza ordinaria dell'essere popolo di Dio, pur senza identificare la parrocchia con la sua dimensione territoriale, e pur riconoscendo positivamente la scelta, personale e familiare, di aderire in modo **effettivo e stabile** alla vita di una comunità cristiana diversa da quella di residenza. Nello stesso tempo però viene rafforzata l'esigenza di un progressivo progetto di pastorale organica della città, del decanato e della diocesi, ricordando che la comunione ecclesiale diventa visibile quando, qualunque sia la parrocchia o il prete che vengono incontrati, le persone si trovano di fronte a criteri e a scelte concordanti, anche se ciò non significa uniformità dal punto di vista operativo.

- La diversificazione ingiustificata delle risposte date dalle singole parrocchie, favorisce la "fuga" verso le situazioni dove con "costi" minori si ottengono i servizi desiderati, e la cosa è più vistosa nella difficile vicinanza con parrocchie di altra impostazione. Ora se è vero che i presbiteri non sono i padroni e i giudici della fede dei fratelli, è altrettanto vero che essi sono amministratori e non proprietari dei doni di Dio, e che **devono gestire tali doni nel rispetto del loro significato e nella logica ecclesiale, e non secondo i punti di vista individuali propri o dei richiedenti.**

- L'unico modo utile per affrontare le crescenti difficoltà del ministero pastorale è la collaborazione fraterna tra presbiteri e diaconi, fondata su criteri condivisi e sulla preoccupazione di non aggravare con le proprie scelte le difficoltà dei confratelli. Così la sottolineatura della funzione del "**parroco proprio**" nella pastorale dei sacramenti, non è la difesa di un ruolo accentratore, ma un sostegno reciprocamente offerto alla possibilità di esprimere il ministero nella sua natura sacramentale e comunitaria, e non come il ruolo burocratico di chi "fa le carte" e "presta la chiesa". Si aggiunga poi che la richiesta dei sacramenti è spesso per il parroco una possibilità di fatto unica per incontrare le persone in un

momento di vita dotato da un senso del tutto particolare, e per condividere con loro un qualche cammino di fede.

1.2. I punti di riferimento per i criteri e i comportamenti che vengono qui indicati, sono costituiti fondamentalmente dal fatto che i sacramenti hanno la loro giusta collocazione all'interno della propria comunità di fede e non sono mai punti di arrivo, bensì tappe di un cammino di fede che il cristiano è chiamato a compiere durante tutta la sua vita.

In particolare i criteri essenziali che devono guidare le scelte pastorali sono:

- la priorità dell'impegno a **ri-fondare la fede in Gesù Cristo** riconoscendo nella domanda dei sacramenti la prima frontiera missionaria, e quindi facendo ogni sforzo per "comunicare il vangelo a chi chiede i sacramenti"

- la convinzione che "nessun sacramento è un evento puramente individuale o di gruppo; tutti sono celebrati **dalla e nella comunità ecclesiale** costituita nella sua pienezza, radunata dalla Parola e dall'Eucaristia **con la presidenza propria del ministero ordinato**". La parrocchia (territoriale o di stabile scelta) è quindi il luogo ordinario e privilegiato della celebrazione dei sacramenti, e le eventuali alternative devono essere fondate su motivazioni tali da giustificare l'eccezione.

1.3. Gli orientamenti indicati sopra si scontrano però con una realtà socio-culturale difficile, nella quale la domanda dei sacramenti appare spesso fondata su motivazioni che appaiono legate più a sensibilità individuali e di immagine sociale, che non alla fede, e risultano spesso prive di qualsiasi riferimento comunitario, magari con il tentativo di giocare nel rapporto con più parrocchie. Questa situazione domanda una paziente catechesi comunitaria sui sacramenti, ma chiede di conciliare le esigenze oggettive della celebrazione dei sacramenti e l'attenzione rispettosa di fronte a motivazioni che, pur nella loro inconsistenza oggettiva, risultano significative nel vissuto soggettivo delle persone. Il punto di riferimento essenziale rimane il percorso di accoglienza della domanda dei sacramenti sulla base di **alcuni atteggiamenti pastorali cordialmente condivisi** dai preti e dalle parrocchie della diocesi:

- **Le persone che chiedono i sacramenti devono sentirsi sempre accolte in maniera fraterna e serena, e non in un contesto burocratico e legalistico**, dove le norme vengono prima dell'incontro e dell'ascolto tra persone.

- Ciò che va comunque evitato è la tentazione di sfuggire alle difficoltà del confronto, o "accontentando" senza condizioni, o trincerandosi dietro le norme. Nell'incontro con le singole persone o coppie non basta quindi prendere atto dei punti di vista personali, ma bisogna **proporre a tutti con chiarezza, pazienza, e coraggio le esigenze di fede e di appartenenza ecclesiale che rendono autentica la celebrazione dei sacramenti** utilizzando in modo non burocratico le indicazioni diocesane come segno della comunione ecclesiale, e sottolineando le conseguenze che ne derivano sul piano pratico, circa la preparazione e le modalità celebrative concrete (il tempo, il luogo, la ritualità...).

- Di fronte a insuperabili resistenze personali che rivelassero l'incapacità di entrare nella prospettiva di fede annunciata, è opportuno **evitare rotture inutili e cercare insieme le soluzioni meno inadeguate**. Dove possibile si potrà chiedere un supplemento di tempo per la riflessione, e in ogni caso va manifestata senza riserve la dissonanza di tali scelte rispetto alla questione della fede, in modo che ciascuno si assuma la propria responsabilità. Di fronte a

richieste di persone di altra parrocchia ogni parroco eviterà di esprimere una disponibilità previa ad accettare soluzioni non coerenti con le indicazioni che seguono, magari rinviando semplicemente a chiedere il consenso dell'altro parroco, con l'esito di scaricare sul confratello l'aspetto penoso della scelta. **Queste difficoltà vanno affrontate nel dialogo tra presbiteri, prima di ogni presa di posizione con le persone.**

## 2. I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: IL BATTESIMO

2.1. Le linee pastorali circa il Battesimo sono le seguenti:

a) *La celebrazione del Battesimo va preparata, accompagnata e seguita dalla proposta di un **cammino di fede per i genitori**, nella prospettiva indicata dai Vescovi e ben espressa nel Rito stesso del Battesimo e secondo le modalità proprie di ogni parrocchia.*

*Si auspica anche qui una celebrazione comunitaria del sacramento ed evitare così la celebrazione individuale, magari al pomeriggio senza la reale presenza della comunità.*

b) *Il Battesimo va amministrato **nella chiesa parrocchiale "propria"**, e cioè nella parrocchia di residenza dei genitori, o nella parrocchia che è stata **stabilmente** scelta da loro come luogo ordinario ed effettivo del cammino di fede familiare (non scelta temporaneamente solo per l'anno di catechesi).*

c) *La modalità celebrativa ordinaria del Battesimo è **la celebrazione collettiva e comunitaria**, che esprime in modo più pieno l'evento di grazia che unisce a Cristo nella Chiesa, e permette un cammino di fede vissuto con altre coppie di genitori. L'eventuale proposta della celebrazione individuale deve quindi essere sostenuta da motivi validi e oggettivi, che non si riducano alle propensioni personali o familiari. Ogni parrocchia celebri i battesimi con una periodicità nota in anticipo ai fedeli.*

d) *La celebrazione del Battesimo è fatta di norma **dal parroco o dal cooperatore o da un sacerdote o diacono della parrocchia da lui delegato**, come segno della funzione propria del ministero pastorale nella comunità e come preziosa opportunità di incontro con le coppie. Quando la famiglia domanda che il Battesimo venga amministrato da un sacerdote parente o amico, egli parteciperà alla liturgia comunitaria concelebrando con il parroco, e potrà poi compiere il gesto sacramentale dell'infusione dell'acqua per il bambino o la bambina per i quali è stato invitato.*

e) *Tempo propizio per la celebrazione del sacramento del Battesimo è la Veglia Pasquale e il tempo pasquale. Durante la Quaresima è bene **non** celebrare il sacramento, proprio per il suo duplice carattere di ricordo e preparazione al battesimo e penitenziale.*

*Si privilegi per la celebrazione del battesimo, anche l'eucaristia domenicale.*

2.2. Quando, dopo un confronto compiuto con pazienza e coraggio, non risulta in alcun modo possibile far capire e accettare le motivazioni della celebrazione comunitaria, si chiederà

comunque ai genitori la partecipazione al cammino preparatorio, possibilmente insieme con le coppie orientate alla celebrazione comunitaria.

2.3. Di fronte alla richiesta di celebrare il Battesimo in una parrocchia diversa dalla propria, il parroco proprio farà riflettere seriamente i genitori sulle ragioni che legano la fede e la celebrazione sacramentale al loro contesto comunitario effettivo, dopo di che li lascerà liberi di fare le loro scelte, senza però esprimere un consenso che contraddirebbe tali ragioni e farebbe percepire come autentica la scelta compiuta. Il parroco al quale i genitori si rivolgono per chiedere la celebrazione battesimale cercherà anzitutto di aiutarli a comprendere l'opportunità di inserirsi nella propria comunità, e comunque non accoglierà la richiesta prima di aver sentito il parroco proprio. Ai genitori verrà comunque chiesto il cammino parrocchiale ordinario di preparazione al sacramento.

2.4. Alle comunità religiose è chiesto di aiutare le parrocchie non accettando di celebrare Battesimi nella propria chiesa, ed evitando anche di dare un consenso subordinato a quello del parroco, per le ragioni dette sopra.

2.5. Per le famiglie di immigrati con difficoltà di lingua e di inserimento, è opportuna una collaborazione con l'ufficio Missionario Diocesano per la catechesi di preparazione al sacramento, mentre la celebrazione resta affidata per quanto possibile alla parrocchia, anche tramite qualche incontro con il parroco. Lo stesso criterio può essere applicato nel caso di immigrati adulti che chiedono l'itinerario catecumenale per l'iniziazione cristiana. Per quanto riguarda le richieste dei sacramenti dell'iniziazione cristiana e in particolare i momenti celebrativi del catecumenato, ci si rivolga sempre all'Ufficio Pastorale che inoltrerà le rispettive richieste al Vescovo Diocesano, mantenendo sempre però un riferimento alle parrocchie dove risiedono gli immigrati che chiedono di diventare cristiani, perché l'iniziazione cristiana richiede un contesto comunitario organico di fede, e i suoi momenti celebrativi rappresentano una forte esperienza di evangelizzazione e di accoglienza per le stesse comunità cristiane.

### **3. IL COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA: LA CRESIMA E L'EUCARISTIA**

3.1. Le linee pastorali circa la Cresima e l'iniziazione all'Eucaristia, sono le seguenti:

*f) La celebrazione dei sacramenti che completano l'iniziazione cristiana si inserisce in un itinerario di fede caratterizzato da una struttura organica (catechesi, momenti celebrativi, esperienze di carità), disteso in una durata temporale sufficiente e continuativa, e collocato in un contesto comunitario ben definito.*

*g) La proposta e l'attuazione degli itinerari per l'iniziazione all'Eucaristia e alla Cresima vanno attuate nella parrocchia di ciascun ragazzo o ragazza, perché il cammino per "diventare cristiani" esige un "grembo di fede", e cioè una comunità nella quale condividere stabilmente l'ascolto della Parola, la celebrazione liturgica, la carità e il servizio.*

h) *L'itinerario di preparazione alla Cresima può essere completato con qualche incontro nelle zone pastorali o decanati, come primo passo per rendere manifesta l'appartenenza ecclesiale e la chiamata missionaria e caritativa che caratterizzano questo sacramento e che vanno oltre le dimensioni della parrocchia per aprirsi alle parrocchie vicine, al decanato, alla diocesi e alla chiesa universale vivente nel mondo.*

i) *La preparazione ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia si svolga in due anni: il primo anno (seconda classe elementare) dedicato prevalentemente alla penitenza, il secondo anno (terza classe) all'eucaristia.*

l) *Per la prima Comunione non si scelga il giovedì santo, ma il tempo pasquale.* *Tempo propizio per la celebrazione del sacramento della Cresima è il tempo pasquale. Durante la Quaresima è bene **non** celebrare il sacramento, proprio per il suo duplice carattere di ricordo e preparazione al battesimo e penitenziale.*

m) *Anche la preparazione alla Confermazione sia unitaria in Diocesi, si svolga preferibilmente durante la scuola media o in prima superiore con un cammino di due anni di catechesi.*

n) *Va fatta sempre rilevare soprattutto l'importanza dell'incontro con la comunità nel giorno del Signore.*

*Il sacramento della Riconciliazione trovi negli anni della catechesi una periodicità educativa che permetta anche l'esperienza di un eventuale accompagnamento spirituale.*

3.2. L'impegno della parrocchia a dare qualità agli itinerari di iniziazione si scontra con il dato di fatto che famiglie e ragazzi si presentano spesso solo in occasione delle scadenze sacramentali, senza alcuna continuità precedente o seguente, e partecipano al cammino di gruppo in modo occasionale e intermittente. Le cause di questa situazione si riferiscono sostanzialmente a due realtà:

- la frammentazione, spesso defaticante, della vita dei ragazzi in un complesso enorme di attività scolastiche, sportive, ludiche ecc., che rendono estremamente difficile trovare tempi e modi proponibili a tutti per la catechesi ecc.;

- e la presenza di motivazioni molto fragili da parte delle famiglie, che spesso chiedono "la cerimonia" ma non l'iniziazione alla fede, danno abitualmente la precedenza a tutte le altre attività piuttosto che alle scadenze dell'itinerario, e sono scarsamente disponibili ad accompagnare il cammino di fede dei figli.

In questa situazione rimane necessario tentare di armonizzare con pazienza e creatività la qualità della proposta formativa con le possibilità concrete che derivano dall'effettiva esperienza di fede vissuta dalle famiglie, evitando rotture inutili e dannose. Resta però altrettanto necessario che **ciascun parroco ponga seriamente le famiglie di fronte alla loro responsabilità, chiedendo con coraggio che venga fatta una scelta libera e seria di priorità e di stile.** La parrocchia poi attuerà con chiarezza e determinazione la propria proposta, senza arretramenti motivati dal desiderio di renderla accessibile a tutti, accettando che essa non venga accolta da tutti, e accompagnando con pazienza e nei modi possibili coloro che la condideranno solo in parte. Di fronte alla mancanza anche di un minimo di

preparazione da considerare sufficiente, si farà un incontro con i genitori per valutare con loro il senso di una celebrazione sacramentale compiuta in tale contesto, precisando il punto di vista della parrocchia e rimettendosi alla responsabilità dei genitori stessi.

3.3. La fragilità dell'appartenenza comunitaria nel contesto urbanizzato, o il legame con il gruppo amicale, o il rifiuto delle esigenze avanzate dalla propria comunità, o le difficoltà di orario e di organizzazione quotidiana, conducono spesso famiglie e ragazzi a chiedere l'inserimento negli itinerari sacramentali di parrocchie diverse dalla propria. Rimane quindi ai parroci "di partenza" la responsabilità di evitare il rinvio ad altre comunità, cercando di risolvere localmente le eventuali difficoltà e resistenze. E dal momento che le parrocchie interpellate per l'accoglienza si trovano poi spesso sovraccaricate da un numero ingestibile di ragazzi, i quali vivono altrove e non risultano in alcun modo coinvolgibili nella vita comunitaria (a partire dalla messa della domenica), spetta ai rispettivi parroci (di partenza e di arrivo) decidere se e a quali condizioni accogliere queste richieste, dopo aver presentato con fermezza ai genitori le ragioni per collegarsi alla propria comunità. Si esigerà comunque almeno un consenso scritto da parte del parroco della parrocchia di origine, se proprio non risulterà possibile un dialogo diretto.

## 4. LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

4.1. Le linee pastorali circa la preparazione e la celebrazione del Matrimonio sono le seguenti:

*o) Il Matrimonio, come sacramento della chiesa, è una libera scelta di fede cristiana. Esso va quindi adeguatamente preparato con un itinerario di fede, vissuto possibilmente nei cammini comunitari proposti dalla diocesi o dal decanato, o -in caso di effettiva necessità- attraverso un percorso di dialogo con il sacerdote. Tali itinerari devono prevedere anche una iniziazione alla preghiera di coppia e l'esperienza della celebrazione domenicale. Il matrimonio poi va celebrato nei modi che manifestano anche attraverso i segni esterni l'incontro della coppia con l'amore salvifico di Gesù Cristo Crocifisso Risorto e vivente nella sua chiesa, che si fa concretamente visibile nelle singole comunità parrocchiali.*

*p) I fidanzati si presenteranno al parroco alcuni mesi prima della celebrazione, daranno avvio alla documentazione per la "domanda di Matrimonio", e concorderanno la preparazione immediata al sacramento e lo svolgimento della celebrazione. A questo proposito ogni coppia esprimerà scelte celebrative che corrispondano alla varietà dei cammini di fede, e che non risultano significative se sono qualcosa di totalmente diverso rispetto all'esperienza religiosa vissuta quotidianamente. Per questo per il Matrimonio sono previste e proposte sia la celebrazione all'interno della messa, sia la celebrazione in una speciale liturgia della Parola di Dio, che non prevede la messa.*

*q) La natura ecclesiale dei sacramenti richiede che il Matrimonio sia celebrato nella comunità e nella chiesa della parrocchia di residenza di uno dei fidanzati, o dove essi andranno ad abitare, o dove essi partecipano abitualmente alla vita ecclesiale, magari anche con qualche forma di servizio comunitario riconosciuto. La richiesta di altre chiese, soprattutto se non*

*parrocchiali o scelte per motivi sentimentali o estetici, va attentamente verificata alla luce dei criteri di fede richiesti dal sacramento. La celebrazione in altre parrocchie o in chiese diverse da quella parrocchiale, potrà comunque avvenire solo per validi motivi e con il permesso dell'Ordinario o del parroco.*

*r) Per rendere manifesta la natura comunitaria del sacramento e il significato del servizio pastorale dei presbiteri nella comunità cristiana, la presidenza dell'Eucaristia con la celebrazione matrimoniale è di norma affidata al parroco proprio o a un sacerdote della parrocchia da lui delegato. La presidenza di altri presbiteri dovrebbe essere oggettivamente motivata da legami familiari o da una non occasionale condivisione di vita e di amicizia. In altri casi il sacerdote amico può concelebrazare con i preti della parrocchia.*

*s) La celebrazione del Matrimonio si svolga preferibilmente nei giorni feriali. Per sottolineare la dimensione ecclesiale della celebrazione e il coinvolgimento dell'intera comunità parrocchiale, può essere talvolta opportuna una celebrazione del rito durante una delle messe di orario della domenica, soprattutto quando la liturgia sottolinea la dimensione nuziale della fede e della chiesa (es. Festa della S. Famiglia...).*

*t) La celebrazione del matrimonio sia allo stesso tempo gioiosa e sobria, evitando sprechi inutili e facendo spazio a gesti di condivisione con i poveri e con la comunità. Dovrebbe essere ricordato come motivo di riflessione nel percorso preparatorio che la celebrazione del matrimonio cristiano richiede quella sobrietà e buon gusto che eviti ogni sperpero.*

4.2. E' ovvio che la diminuzione vistosa della nuzialità in quanto tale e delle celebrazioni religiose, l'aumento continuo delle forme di convivenza non fondate sul sacramento del matrimonio, la struttura sempre più fragile della famiglia e dei rapporti interpersonali rendono sempre più problematica la proposta e l'esperienza della fede, e la sua comunicazione "di generazione in generazione". Questi dati chiedono alcune attenzioni:

\* Da una parte si avverte la necessità di avvicinare e ascoltare con delicatezza le coppie che chiedono il matrimonio religioso, anche se ciò spesso avviene per motivazioni poco fondate dal punto di vista cristiano; dall'altra parte però diventa sempre più necessario aiutare queste persone a prendere coscienza del significato e delle conseguenze della domanda di "sposarsi in chiesa", non solo per la "cerimonia" ma soprattutto per quello che verrà dopo, nella vita quotidiana. In una situazione tanto fragile, bisogna evitare di "spegnere il lucignolo fumigante", ma anche di perdere un'occasione preziosa per "dare il vangelo a chi chiede i sacramenti".

\* Diventa ogni giorno più necessario poi trovare le forme adatte per accompagnare le coppie oltre il matrimonio, e per proporre un annuncio di fede alle coppie in situazioni irregolari, anzitutto valorizzando le occasioni offerte dalla nascita e dalla crescita dei figli (*v. quanto detto sopra per i sacramenti dell'iniziazione cristiana*).

4.3. E' necessario che le indicazioni pastorali indicate sopra al n.4.1, vengano proposte in modo preciso e con le dovute motivazioni di fede durante i cammini di fede per fidanzati, in preparazione al matrimonio.

4.4. Il Direttorio di pastorale familiare della C.E.I. (n.82) afferma che “solo per validi motivi di necessità o di convenienza pastorale il matrimonio può essere celebrato in altre parrocchie. Solo con il permesso dell’Ordinario del luogo o del parroco potrà essere celebrato in altra chiesa o oratorio, e solo in presenza di particolari ragioni pastorali l’Ordinario del luogo può permettere che il matrimonio sia celebrato in una cappella privata o in altro luogo conveniente. Si evitino quindi prassi contrarie a tali disposizioni: ci si guardi dal permettere con facilità la celebrazione del matrimonio in una parrocchia diversa da quella di uno dei nubendi; si affronti con coraggio, saggezza e determinazione il problema della proliferazione di matrimoni in chiese non parrocchiali, nei santuari, in chiese con particolari richiami storici e artistici.”

Qualora poi emergano seri motivi che ostacolano comunque la celebrazione nella chiesa parrocchiale, il parroco della chiesa richiesta come alternativa dai fidanzati, cercherà anzitutto di aiutarli a capire il senso della celebrazione nella propria comunità, e darà il consenso solo su richiesta del parroco “proprio”, senza anticipare la propria disponibilità prima di avere parlato con il confratello interessato. Ogni parroco deciderà liberamente circa l’opportunità di accompagnare i propri fedeli alla celebrazione in chiese fuori della parrocchia.

Alle comunità religiose è chiesto di non dare la disponibilità per celebrazioni nuziali nelle proprie chiese non parrocchiali.

4.5. Il Direttorio di pastorale familiare della C.E.I. (n.74) afferma pure che “nella stessa logica (comunitaria) va affrontata la problematica della celebrazione dei matrimoni nel giorno di domenica. In particolare, proprio per sottolineare la dimensione ecclesiale della celebrazione e il coinvolgimento dell’intera comunità parrocchiale, può essere talvolta opportuna una celebrazione del rito durante una delle messe di orario. Per gli stessi motivi sono normalmente da sconsigliare celebrazioni nuziali nel giorno di domenica in momenti diversi da quelli delle messe di orario”. E’ comunque importante che nell’eventuale scelta di celebrazioni domenicali si tenga conto delle esigenze della liturgia e della comunità, e non solo di quelle degli sposi.

Le presenti indicazioni aiutino i nostri fedeli a crescere in una visione unitaria di pastorale e di Chiesa, ma aiutino anche noi presbiteri ad essere in comunione fraterna fra noi e con il pastore della Diocesi.